



Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà

**VOLONTARIATO SOTTO LALENTE:
LO SCENARIO DEL VOLONTARIATO ORGANIZZATO ALLA LUCE DELLA QUARTA
RILEVAZIONE FIVOL 2006¹**

A cura di Renato Frisanco

I N D I C E

Introduzione

I. LA DEFINIZIONE DELL'UNITÀ DI ANALISI "ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO"

II. TENDENZE E PROCESSI IN ATTO

- 1. Rilevante dimensione della solidarietà organizzata, ma con un affievolimento nella spinta accrescitiva**
- 2. Diffusione tendenzialmente più equilibrata sul territorio nazionale**
- 3. Ampia mobilitazione di persone**
- 4. Crescente espressione della cittadinanza attiva**
- 5. Variegata gamma di interventi, non solo di Welfare**
- 6. Molecolarizzazione e assottigliamento delle compagini solidaristiche**
- 7. Mutamento nella composizione dei gruppi**
- 8. Tendenziale capacità di reperimento delle risorse umane e finanziarie**
- 9. Ripresa della presenza giovanile nei gruppi**
- 10. Elevata propensione alla "pubblicizzazione"**
- 11. Crescente capacità comunicativa**
- 12. Criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato**

¹ Il testo è a cura di *Renato Frisanco* che ha diretto la rilevazione avvalendosi di un gruppo di collaboratori composto da Sergio Albanese, Daria Angrisano, Maria Cristina Arabia, Maria Assunta Brunetti, Luca Di Censi, Elisabetta Gambuzza, Giorgio Pizzari, Patrizio Paoletti, Mariangela Pentassuglia, Daniele Pirrotta, Annarita Ruggeri, Cristiana Sgobba, Maria Teresa Serranò e Federica Traversi. Lo staff della FIVOL impegnato nelle diverse fasi della ricerca era composto da Marco Giovannini (elaborazione dati), Loredana Sorrentino (organizzazione del monitoraggio e inserimento dati) e Paola Matricardi (contributo all'elaborazione dei report regionali). Cinzia Carnevale (ufficio stampa e relazioni esterne) ha sostenuto la rilevazione nelle sue diverse fasi.

Introduzione

L'oggetto di analisi di questo contributo è la situazione del volontariato in Italia alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL² ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**.

La rilevazione, condotta sul territorio nazionale, ha coinvolto un campione di 12.686 OdV discretamente rappresentativo del fenomeno complessivo che ammonta con buona approssimazione a poco più di **35 mila organizzazioni di volontariato**, iscritte e non iscritte ai registri del volontariato e note attraverso le fonti esistenti messe a confronto³. La dimensione del campione è quindi pari al 36% dell'universo noto.

I. LA DEFINIZIONE DELL'UNITÀ DI ANALISI "ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO"

Realizzare una ricerca sul volontariato significa anzitutto fare i conti con un problema concettuale e metodologico insieme, quello della definizione dell'unità di analisi - *l'organizzazione di volontariato* - per niente scontata nel nostro Paese e non risolta dalla comunità scientifica. Occorre pertanto delimitare e definire il campo di rilevazione e quindi i criteri definitori (di tipo inclusivo/esclusivo) in considerazione del fatto che questi condizionano inevitabilmente la rappresentatività del fenomeno⁴.

Cosa intendiamo per OdV? Un'organizzazione con volontari? Un'organizzazione a prevalenza di volontari? Un'organizzazione conforme alla L. 266/'91? Queste possono essere tre realtà anche molto diverse tra di loro.

In generale vi sono due diversi approcci allo studio delle organizzazioni di terzo settore:

- a) *quello che fa riferimento alla specifica identità dei soggetti e quindi alla legge di riferimento;*
- b) *quello che tiene conto di ciò che i soggetti fanno, del servizio che offrono alla comunità.*

La rilevazione FIVOL ha privilegiato la prima scelta, quella identitaria, orientando la rilevazione sulle organizzazioni che hanno i requisiti stabiliti dalla legge 266 e che sono rintracciabili in maniera inequivocabile nella Carta dei Valori del Volontariato. D'altra parte il volontariato non è solo "socialmente utile" - l'utilità sociale è il paradigma di tutto il terzo settore - ma è anche "eticamente necessario" e prima ancora che per *quello che fa* è importante per *quello che è*, per il suo "saper essere", come soggetto che testimonia valori e che crea legami sociali.

Nell'aggiornare la banca dati si è fatto riferimento alla definizione di OdV mutuata dalla L. 266 e quindi ai requisiti e alle scelte di valore di tale normativa-quadro: ovvero, la **gratuità** e la **solidarietà**, che sono i due elementi che fondano il paradigma del volontario, la

² Ora FEO-FIVOL, a seguito della fusione per incorporazione nella FEO (Fondazione Europa Occupazione) avvenuta nell'ottobre 2007.

³Le fonti che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno, ampiamente monitorato tra il gennaio 2006 e il giugno 2007, sono state: l'archivio storico FIVOL, il registro regionale delle organizzazioni di volontariato, gli indirizzari dei Centri di Servizio per il Volontariato, gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate e alcuni siti *web* dedicati.

⁴Anche quando i campioni sono numericamente importanti. Ad esempio, l'universo delle unità iscritte ai registri del volontariato rappresentano un contingente importante sotto il profilo quantitativo ma molto eterogeneo dal punto di vista qualitativo per le diverse definizioni di OdV mutate dai differenti criteri di inclusione nei registri di Regioni e Province⁴.

sua identità e peculiarità, e la **democraticità**, in quanto, soprattutto in epoca di sussidiarietà, il volontariato è forma spontanea di partecipazione democratica⁵. Quest'ultima è connessa altresì con l'autogoverno delle OdV. Sono state pertanto scartate a priori le organizzazioni dei "parroci" e dei "sindaci", attenendoci agli articoli 3 della L. 266. Già questa opzione taglia fuori migliaia di organizzazioni disseminate sul territorio nazionale che pure svolgono un servizio prezioso alla comunità.

Si è quindi tenuto conto della **gratuità** non considerando le organizzazioni che, pur avendo dei volontari anche all'apice della stessa, non si avvalgono di essi in misura prevalente e determinante per la realizzazione delle loro finalità.

Non sono nemmeno state considerate le organizzazioni che mancano del requisito della **solidarietà**⁶ che è la bussola dell'azione gratuita, ma che non trova una specifica definizione nella L. 266 - che si limita a prescrivere "*fini esclusivi di solidarietà*" - lasciando molti margini di discrezionalità alle Regioni. Sulla base di questo requisito sono stati esclusi dalla banca dati i centri o circoli sociali per anziani autogestiti dove la finalità è l'aspetto ricreativo-socializzante.

Nei registri del volontariato vi è ancora una certa presenza di associazioni di promozione sociale (APS), soprattutto laddove manca un apposito albo regionale di tali associazioni. Al contrario, vi sono gruppi benemeriti impegnati in campo culturale e dei beni culturali che concorrono a espandere la fruizione di tali beni a vantaggio di tutti e non solo degli associati - accrescendo altresì il senso di appartenenza alla comunità - che spesso non ritengono essi stessi di far parte della solidarietà organizzata in quanto concepita tradizionalmente quale ambito del "volontariato sociale". Oggi vi è un altro elemento di complicazione quando si studia il fenomeno del *nonprofit* in generale in ragione della produzione legislativa a "canne d'organo" che ha disciplinato nel tempo i diversi profili organizzativi via via che emergevano dando ad essi forma giuridica e riconoscimento pubblico. Ciò ha alimentato la presenza di organizzazioni ad **incerta identità o promiscue** che hanno caratteristiche di più forme giuridiche - come i gruppi di volontariato emanazione di altri organismi - o che scelgono di stare nel volontariato o nell'APS a seconda delle opportunità locali e indipendentemente dalla scelta fatta a livello nazionale dalla propria sigla di appartenenza⁷ o che sono un po' volontariato e un po' **associazionismo di promozione sociale**, realtà *borderline*. Sappiamo che le ambivalenze proprie della L. 383/00 hanno accentuato tale confusione.

La **definizione operativa** di OdV utilizzata nella rilevazione richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991 che sono: il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà; l'elettività delle cariche

⁵ "Le OdV si ispirano ai principi della partecipazione democratica promuovendo e valorizzando il contributo ideale e operativo di ogni aderente" (art. 18 della Carta dei Valori del Volontariato).

⁶ Vengono perseguiti fini di solidarietà sociale quando le cessioni di beni e le prestazioni di servizi previsti nell'accordo degli aderenti o nello statuto sono rese, in modo diretto o indiretto, a favore di terzi, della comunità o di altre collettività. I fini di solidarietà si intendono realizzati anche quando tra i beneficiari delle attività dell'organizzazione vi sono aderenti in condizioni di svantaggio economico, familiare, fisico, psichico, sociale.

⁷ Si nota un fenomeno di "individualizzazione" dei singoli gruppi affiliati alle matrici nazionali di riferimento; si sta passando sempre più da un rapporto verticale, tipico di strutture unitarie, ad uno federativo (l'esempio recente dell'AVIS è significativo) che permette molti gradi di libertà e di autonomia alle affiliate. D'altra parte queste oggi rispondono in prima persona del proprio operato sul territorio e si confrontano nell'orizzontalità dei rapporti con i *partner* territoriali più che nella verticalità dei rapporti con la propria matrice associativa.

associative e la non remunerazione dei detentori; la presenza quantitativamente prevalente e determinante dei volontari rispetto al lavoro del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, l'esercizio di una funzione solidaristica per il vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) o per la promozione, tutela e fruizione pubblica dei "beni comuni" (ambiente, sport, cultura e beni culturali, educazione e protezione civile) a vantaggio di tutti i cittadini nei vari settori della vita sociale. Nella definizione assunta sono state prese in considerazione le OdV operative, ovvero direttamente impegnate in attività sul territorio, mentre sono state escluse le unità di secondo livello, con esclusivi compiti di rappresentanza, di servizio e coordinamento rispetto alle affiliate o aderenti, così come esulano da tale definizione i coordinamenti, le consulte e le federazioni.

L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte al registro regionale del volontariato ma con i requisiti della legge-quadro sul volontariato.

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una **scheda di 9 domande** in aggiunta ad alcune informazioni di tipo anagrafico. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità.

L'analisi dei dati si è giovata di una **metodologia comparativa** che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato nelle diverse circoscrizioni o aree geografiche di appartenenza. Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni nazionali 2001 (13.089 unità) e 2006 (12.286) e tra le stesse unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (5.329) permettendo così di dare conto, per alcune variabili, dell'andamento del fenomeno nel tempo.

II. TENDENZE E PROCESSI IN ATTO

La quarta rilevazione fornisce molte conferme più che importanti novità. Il profilo fenomenologico saliente è il risultato dei seguenti aspetti descrittivi.

1. Rilevante dimensione della solidarietà organizzata, ma con un affievolimento nella spinta accrescitiva

Prosegue negli ultimi anni il processo di nascita di nuove organizzazioni di volontariato per cui l'universo di riferimento del campione esaminato a fine 2006 è di oltre 35 mila unità (35.256). Si tratta di un calcolo realizzato con qualche approssimazione sulla base delle fonti esistenti. Esso riflette l'universo "noto" alle fonti disponibili e tra loro incrociate e quindi si può considerare piuttosto realistico. Nel corso della rilevazione non è stato possibile monitorare tale universo nella sua completezza per cui rimangono riserve su almeno il 15-20% delle OdV che, pur figurando in una o più fonti, si trovano presumibilmente in una situazione di stallo o di sostanziale inattività testimoniata spesso anche dalla irreperibilità dei responsabili.

La crescita numerica della solidarietà organizzata è anche effetto di una certa emersione del fenomeno, oggi rilevato da una molteplicità di "osservatori" (come i Centri di Servizio per il Volontariato presenti in tutte le realtà del Paese) e reso più visibile dagli adempimenti pubblici (per la massiccia iscrizione ai registri del volontariato e con la candidatura a giovare del "5 per mille") che le OdV mettono in atto nella loro strategia di acquisizione di risorse. Inoltre, una maturata cultura di lavoro nel sociale induce oggi

molte organizzazioni di volontariato ad interagire sul territorio con le altre organizzazioni *nonprofit* e, soprattutto, con le istituzioni pubbliche. In particolare ciò è avvenuto laddove la funzione dell'Ente pubblico non è stata semplicemente di tipo regolativo ma anche promozionale.

Il volontariato è ormai una **componente strutturale del panorama sociale del Paese**, sia in riferimento alle persone che operano con gratuità e a fini di solidarietà che per numero di organizzazioni attive. Le OdV identificate nel corso della rilevazione rivelano una densità pari a **6 unità per 10 mila abitanti**, ma con situazioni differenziate nelle aree geografiche (Tab. 1). Il Nord-Est detiene il coefficiente di densità più elevato (7.2) al contrario del Sud (4.6).

Nella graduatoria regionale la punta di densità più elevata spetta alle Marche (9.5), mentre al polo opposto vi è la Campania (2.7). Le altre regioni con la densità più elevata sono nell'ordine la Liguria (8.9), la Toscana (8.8), l'Umbria e l'Emilia-Romagna (8,7), nonché il Friuli-Venezia Giulia (8.6), tutte appartenenti alle circoscrizioni del Centro-Nord, mentre al vertice delle regioni Sud-insulari vi sono il Molise (8.2) e la Sardegna (8)⁸. Tra le province spiccano Belluno, Gorizia, Sondrio e Mantova (sopra le 12 unità per 10.000), all'opposto di Bolzano e Napoli (2.4, *cfr. Appendice, Tav. 1*).

Il campione esaminato rispecchia quasi fedelmente la distribuzione dell'universo noto nelle cinque aree geografiche del Paese, per cui si può considerare rappresentativo dei diversi territori. 52 OdV su 100 sono collocate nelle regioni settentrionali del Paese, mentre i volontari in esse attivi ammontano al 54,8% del totale. Nel Meridione d'Italia opera invece il 28,1% delle OdV e il 23,5% dei volontari complessivi. Nel Nord-Ovest si nota il tasso più elevato di volontari assidui (il 63,1%), ovvero di coloro che garantiscono un'azione solidale continuativa, diversamente dalla circoscrizione di Centro (52,9%).

Tab. 1. Indicatori quantitativi della presenza del volontariato organizzato e dei volontari nelle diverse aree geografiche del Paese, in rapporto alla popolazione e relativa densità; rappresentatività del campione rispetto all'universo noto

AREE GEOGRAFICHE	POPOLAZIONE IN % SU TOTALE ITALIA	UNIVERSO NOTO ODV 2006		DENSITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% CAMPIONE ESAMINATO SU UNIVERSO	STIMA VOLONTARI IN TOTALE	DISTRIBUZIONE % DEI VOLONTARI	STIMA VOLONTARI CONTINUATIVI
		v.a.	%		v.a.	%				
NORD-OVEST	26,5	10.219	29,0	6,6	3.874	30,5	37,9	352.000	31,3	222.200
NORD-EST	18,9	7.985	22,6	7,2	2.758	21,7	34,5	264.400	23,5	143.500
CENTRO	19,3	7.155	20,3	6,3	2.591	20,4	36,2	244.000	21,7	129.000
SUD	24,0	6.431	18,2	4,6	2.283	18,0	35,5	171.500	15,2	93.800
ISOLE	11,3	3.466	9,9	5,2	1.180	9,4	34,0	93.700	8,3	56.100
ITALIA	100	35.256	100	6,0	12.686	100	36,0	1.125.600	100	644.600

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La distribuzione percentuale delle OdV nei comuni di diversa ampiezza demografica è pressoché fedele alla consistenza di questi, a ribadire la buona rappresentatività territoriale del campione (Tab. 2). Si evidenziano così anche le diverse caratterizzazioni comunali nelle 5 aree geografiche: la dimensione piccola è riscontrabile in misura maggiore

⁸ Per la Sardegna non è stato possibile accedere alla banca dati del CSV regionale e quindi il fenomeno potrebbe essere, in questa regione, relativamente sottorappresentato.

nel Nord-Ovest, quella medio-piccola nelle Isole, quella medio-grande nell'area di Centro e quella urbana nelle aree policentriche del Nord-Est.

Tab. 2. Ripartizione dei comuni per classe di ampiezza demografica e relativa presenza delle OdV del campione; OdV distribuite per classi demografiche dei comuni nelle diverse aree geografiche del Paese

CLASSI DI AMPIEZZA	COMUNI	ODV CAMPIONE	AREE GEOGRAFICHE				
			NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE
- fino a 5.000 ab.	18,6	19,1	24,5	15,1	13,9	19,5	20,8
- da 5.001 a 15.000	23,6	21,8	22,3	22,6	18,7	22,7	23,6
- da 15.001 a 90.000	32,6	33,7	31,7	26,0	40,8	39,9	31,4
- oltre 90.000	25,2	25,4	21,5	36,3	26,6	17,9	24,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>8.101</i>	<i>12.286</i>	<i>3.874</i>	<i>2.758</i>	<i>2.591</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Se rispetto alla precedente rilevazione si può parlare di un *trend* di nuove OdV ancora in ascesa, negli ultimi anni si registra un certo **affievolimento della dinamica accrescitiva** della solidarietà organizzata, soprattutto nelle regioni settentrionali. Le unità nate negli ultimi cinque anni (2002-2006) rappresentano il 16% del totale, mentre nei periodi di osservazione quinquennale delle precedenti rilevazioni raggiungevano aliquote percentuali più elevate: il 28,0% nell'arco temporale 1992-1996 e il 21,4% nel periodo 1997-2001.

2. Diffusione tendenzialmente più equilibrata sul territorio nazionale

Come era già emerso da precedenti rilevazioni (e anche per altre componenti del terzo settore) è in via di **attenuazione il divario della solidarietà organizzata nelle diverse aree del Paese** in ragione di una crescita proporzionalmente maggiore negli ultimi 5 anni nella circoscrizione del Sud (20,2%) e minore nel Nord-Est (12,6%). E' evidente che al Sud il fenomeno, di età mediamente più giovane, necessita di un maggior supporto da parte dei Centri di Servizio per il Volontariato e di una maggiore valorizzazione da parte delle istituzioni pubbliche (Tab. 3). Non si notano invece differenze statisticamente apprezzabili in riferimento alla variabile "ampiezza demografica del comune", a significare uno sviluppo omogeneo del fenomeno nei diversi territori del Paese.

Tab. 3. L'epoca di nascita delle OdV in totale, per grandi circoscrizioni geografiche e per ampiezza demografica del comune di ubicazione delle OdV

EPOCA DI NASCITA	TOTALE ODV	AREE GEOGRAFICHE					AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE (classe di abitanti)			
		Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	fino a 5.000	da 5.001 a 15.000	da 15.001 a 50.000	oltre 50.000
- fino al 1977	16,3	20,6	17,7	19,2	6,7	11,1	18,4	18,0	16,0	14,4
- dal 1978 al 1990	25,1	26,7	27,4	23,4	21,8	24,7	23,4	24,6	26,4	25,5
- dal 1991 al 2001	42,6	37,8	42,3	41,1	51,3	45,3	41,1	42,9	42,4	43,2
- dal 2002 al 2006	16,0	14,9	12,6	16,3	20,2	18,9	17,1	14,7	15,2	16,9
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>12.686</i>	<i>3.874</i>	<i>2.758</i>	<i>2.591</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>	<i>2.418</i>	<i>2.767</i>	<i>2.905</i>	<i>4.596</i>

Fonte: rilevazione 2006

3. Ampia mobilitazione di persone

I dati del campione della rilevazione 2006 hanno consentito di operare una proiezione statistica sull'universo noto e presunto per quanto concerne la dimensione complessiva delle persone coinvolte dal fenomeno, che sono, a vario titolo, alcuni milioni. Il calcolo statistico delle persone complessivamente mobilitate non è però il semplice risultato della sommatoria di tutte quelle registrate nelle singole unità - come evidenziato nella Tab. 3 - ma va depurato dei casi di appartenenza a più organizzazioni di volontariato, fenomeno quest'ultimo alquanto diffuso⁹.

Si può stimare che i volontari su cui fanno affidamento le OdV per realizzare i propri scopi solidaristici siano poco più di **1 milione 125 mila**; il 57,3% di essi svolge la propria attività solidale in modo continuativo o sistematico (poco meno di **650 mila**). Questi ultimi garantiscono un impegno medio settimanale unitario di 5 ore che producono complessivamente circa **3,2 milioni di ore settimanali di volontariato**, equivalente del lavoro di **80.600 mila operatori a tempo pieno** (Tab. 4). Nel complesso si tratta di un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo non prioritario per il volontariato - ma soprattutto per lo sviluppo di legami sociali, beni relazionali, ovvero di "capitale sociale" e cultura di innovazione che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

In aggiunta ai volontari, nella maggioranza delle OdV (il 66%) è presente anche la figura del *socio non attivo*, distinta da quella del socio-militante, per un ammontare di 4,7 milioni di persone. Si tratta di una figura che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione e che talvolta è anche beneficiaria dei servizi¹⁰. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbero aggiunti gli associati di una cospicua quota di OdV (14 su 100) che hanno la caratteristica di *donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi*, il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole: 482, cifra che, moltiplicata per la proporzione dei casi di questo particolare segmento di OdV, rivela poco più di 2,4 milioni di cittadini.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato sono nell'ordine: i *religiosi*, attivi in 12 OdV su 100, soprattutto nelle aree meridionali dove sono in molti casi promotori e/o animatori di tali compagini; i *giovani in servizio civile* (nel 7,3% delle unità) non più "sostitutivo" ma "volontario", la cui presenza è ancora esigua rispetto alle potenzialità (poco più di 11 mila unità). Tra le figure attive nelle OdV vi sono anche i *consulenti occasionali* che mettono gratuitamente le loro competenze specialistiche al servizio delle esigenze di poco meno di un quarto delle OdV e rappresentano la gran parte dei consulenti rilevati (69,7%), compresi quelli a remunerazione.

Vi sono poi gli *operatori retribuiti* che, come già evidenziato, sono in aumento e, considerando anche i *consulenti gettonati* (13 mila), sono ora circa 46.300. Tra di essi i dipendenti eguagliano numericamente i collaboratori a vario titolo (circa 16.600 mila). In aggiunta ad essi potremmo considerare anche le 12.700 persone che ricevono un rimborso

⁹ Da recenti ricerche condotte su 731 volontari di tre aree del Nord-Ovest del Paese (Valle d'Aosta, e province di Cuneo e Biella) risulterebbe che il 15% di essi appartiene a più di una OdV, sia pure a titolo diverso (donatori di sangue, soci non attivi, volontari effettivi).

¹⁰ E' il caso dei gruppi di auto mutuo aiuto o delle associazioni di famigliari sorte per tutelare diritti di assistenza o cura degli associati colpiti da specifiche problematiche, ma aperte e proattive nei confronti di quanti condividono il loro stato di bisogno, ponendosi in posizione dialettica e propositiva rispetto ai decisori pubblici.

spese forfettario, ovvero non giustificato sulla base di spese documentate e da intendersi come piccolo compenso, in deroga al principio di gratuità. Queste ultime sono in aumento rispetto alla rilevazione del 2001 (circa 10.000 unità).

Per quanto concerne l'**incidenza delle diverse figure e l'entità** della loro presenza media si notano scostamenti statisticamente significativi tra le OdV delle diverse aree geografiche del Paese. In particolare:

- la presenza più cospicua nelle compagini meridionali di giovani in servizio civile volontario (opportunità di primo inserimento nel più asfittico mondo del lavoro del Sud) e di religiosi (animatori della società civile più povera nel tessuto aggregativo) e la più massiccia presenza di consulenti tra le OdV del Mezzogiorno (31,7% a fronte del 27% del Nord) a denotare una sussistente difficoltà da parte delle OdV di questa parte del Paese ad utilizzare ancora in modo diffuso le prestazioni dei Centri di Servizio per il Volontariato, di più recente istituzione;
- la disponibilità più cospicua di operatori a vario titolo remunerati nelle OdV del Centro Italia dove il fenomeno è più consolidato e più incline ai rapporti di tipo pattizio con il Pubblico. Queste OdV sono accomunate a quelle delle aree meridionali per l'incidenza relativamente superiore in esse di persone che ricevono un rimborso spese forfettario, presenza che prelude talvolta (soprattutto al Sud) al passaggio da OdV di soli volontari ad una compagine "semiprofessionalizzata";
- nelle aree del Mezzogiorno d'Italia vi è il numero medio di volontari per unità più basso e una maggiore presenza di giovani in ragione dell'origine più recente del fenomeno il cui epicentro temporale data 1992 a fronte del 1982 per le unità del Centro. Proprio la maggior anzianità media di servizio delle compagini del Centro Italia spiega il numero medio più rilevante dei loro associati, mentre il Nord-Est si distingue per la più cospicua capacità attrattiva media di donatori di sangue (e di organi).

Tab. 4. Incidenza %, numero assoluto e medio delle diverse figure, attive e non attive, presenti nelle OdV e confronto tra le diverse aree geografiche. (valori %, medi e assoluti)

TIPOLOGIA DI FIGURE:	%						N°						N° di persone presenti nel campione esaminato	Stima del numero di persone nel fenomeno nazionale
	DI ODV IN CUI SONO PRESENTI						MEDIO DI PERSONE							
	ITALIA	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	ITALIA	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE		
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100,0	100,0	100,0	100	100,0	100	18.3	22.0	18.1	17.9	13.8	16.6	232.407	644.600
- di cui giovani	47,1	43,2	41,4	45,3	58,4	54,1	8.4	9.2	7.5	9.2	7.7	7.8	50.070	126.800
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	68,3	66,0	68,7	70,3	69,8	67,4	20.1	19.7	22.2	23.1	16.8	15.9	173.885	478.800
- soci, iscritti, tesserati non attivi	65,7	61,4	69,7	68,4	66,5	63,0	199	194.5	208,6	298	116	122	1.657.975	4.700.000
- donatori di sangue e organi	14,3	13,7	14,2	15,2	14,8	13,8	482	458	657	423.5	408	434.5	876.746	2.500.000
- giovani in servizio civile	7,3	4,4	4,2	10,2	12,0	8,1	5	3.0	3	4.5	6.3	9.1	4.634	11.200
- religiosi/e	11,8	11,7	9,0	12,2	13,9	14,2	2.2	2.3	2	2	2.7	2	3.364	8.000
- personale a consulenza occasionale gratuita	22,6	20,0	20,5	22,6	27,3	27,2	3.8	4	3.4	3.8	4.3	3.6	11.037	31.000
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	6,0	4,5	4,5	7,9	7,9	5,9	6.1	8.2	4.7	5.7	5.9	4.6	4.597	12.700
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	11,1	11,3	12,6	13,0	8,9	7,3	4.3	4.4	3.1	4.9	5.1	4.4	6.066	16.600
- persone retribuite alle dipendenze	9,4	10,3	10,9	11,5	5,6	5,3	5.1	5.2	4.4	6	4.6	5	6.077	16.700
- persone a consulenza occasionale remunerata	11,7	12,4	13,0	11,8	9,8	10,3	3.2	4	2.6	2.9	3.3	2.7	4.806	13.000

* il dato totale delle diverse figure coinvolte non è stato ricavato in quanto andrebbe depurato delle pluriappartenenze (es. volontari in una OdV e soci non attivi o donatori di sangue in un'altra).

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

4. Crescente espressione della cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo. La nascita delle organizzazioni è sempre più connotata dall'iniziativa di gruppi di cittadini rispetto alla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato. Le unità solidaristiche, infatti, sono nella loro maggioranza “**indipendenti**” (52,4%), ovvero non affiliate o federate alle numerose “sigle” del volontariato nazionale. Ciò si verifica soprattutto nel Nord (56,1%), diversamente dalle Isole (43,5%). Il dato delle indipendenti è cresciuto di quasi 8 punti percentuali rispetto a quello rilevato nel 2001.

Lo si evince dalla Tab. 5 che mostra come vi sia una maggior incidenza nel tempo delle unità “indipendenti” andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente. Esse costituiscono il 73,1% delle unità sorte negli ultimi 5 anni a fronte del 62,9% del decennio precedente e del 44,4% del periodo 1978-1990, considerando l'anno 1977 spartiacque tra il volontario tradizionale e quello moderno¹¹. La crescita delle unità indipendenti si realizza soprattutto nei nuovi settori della partecipazione civica, mentre le OdV affiliate/federate sono impegnate in misura molto più cospicua nei tradizionali comparti del *Welfare*.

Questo fenomeno mette in luce una tendenza che nel medio-lungo periodo risulterà decisiva nel configurare il fenomeno come prodotto prevalente della partecipazione diretta dei cittadini organizzati, in coerenza con l'affermarsi graduale del principio di sussidiarietà, pur se crescerà l'entità delle unità federate, come attestano i processi di conversione da rapporti di tipo affiliativo a quelli di tipo federativo che hanno già interessato alcune grandi realtà del volontariato nazionale.

L'incremento di piccole unità indipendenti può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario, per l'orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili.

Tuttavia le unità affiliate alle grandi matrici del volontariato nazionale hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo importante nel moderno sviluppo del volontariato in quanto per la loro più remota origine e la loro capillare presenza nei comuni più piccoli (il 56,6% delle unità ubicate nei comuni con non più di 5 mila abitanti sono affiliate rispetto al 40,1% dei comuni urbani) costituiscono un *humus* propizio al diffondersi della cultura del volontariato e del relativo tessuto associativo.

L'origine oggi crescente di compagini solidaristiche indipendenti tende a far crescere nel tempo anche la connotazione “laica” e aconfessionale del fenomeno (già nel 2001 erano in calo le OdV che avevano una chiara matrice confessionale) per cui, più che le matrici culturali di appartenenza, conta, per gli aderenti, la focalizzazione sulla *mission* e sugli obiettivi operativi.

¹¹ E' l'anno in cui si afferma il principio di territorializzazione delle politiche sociali con il DPR 616 e che precede l'avvento del Sistema Sanitario Nazionale la cui legge (L. 833/1978) all'art. 45 riconosce per la prima volta il ruolo e l'importanza del volontariato come risorsa aggiunta dei servizi pubblici.

Tab. 5. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per area geografica, epoca di nascita e macrosettore di appartenenza

STATUS	IN TOTALE	AREE GEOGRAFICHE					EPOCA DI NASCITA				MACRO-SETTORE	
		NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	Fino a 1978-1977	1991-1990	2002-2001	2006	Welfare	Partecipaz. civica
- affiliate/federate	47,6	43,9	43,8	51,9	49,1	56,5	83,2	55,6	37,1	26,9	59,0	30,9
- indipendenti	52,4	56,1	56,2	48,1	50,9	43,5	16,8	44,4	62,9	73,1	41,0	69,1
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>12.686</i>	<i>3.874</i>	<i>2.758</i>	<i>2.591</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>	<i>2.067</i>	<i>3.184</i>	<i>5.399</i>	<i>2.036</i>	<i>7.552</i>	<i>5.134</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

5. Variegata gamma di interventi, non solo di Welfare

Nella rilevazione del 2006, pur confermandosi la prevalente collocazione delle organizzazioni di volontariato nei tradizionali comparti delle attività socio-assistenziali (47%), sanitarie (22,2%) e della promozione della donazione del sangue e organi (16,4%), **cresce tendenzialmente l'incidenza percentuale delle unità che operano nei diversi settori della partecipazione civica**, in particolare negli ambiti dell'educazione e formazione, della protezione civile, della tutela e promozione dei diritti e della cultura, testimoniando una maggior presenza e impegno attuale del volontariato in tutti i campi del sociale. Aumenta anche l'impegno per la solidarietà internazionale che mobilita con progetti e iniziative collaterali il 10% delle OdV esaminate (Tab. 6). In questi settori operavano in modo esclusivo o prevalente il 30,1% delle OdV nel 1997, il 37,8% nel 2001 e il 40,1% delle OdV nel 2006.

Si può dire che la tendenziale e progressiva presenza in tutti i settori e campi di intervento rappresenta un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua **forte connotazione funzionale**.

Le differenze tra le OdV di diversa estrazione geografica sono al riguardo piuttosto esigue - a dimostrazione di un fenomeno sostanzialmente omogeneo anche nello sviluppo degli ambiti di intervento - e si limitano ad una relativa preminenza delle attività socio-assistenziali nel Nord-Ovest (prioritaria o esclusiva per il 31,3%) e di quelle sanitarie nelle regioni insulari (16,4%).

Tab. 6. I settori di attività delle OdV in Italia e confronto tra le diverse aree geografiche per quanto concerne l'attività prevalente

TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA'	TOTALE ITALIA		ATTIVITA' PREVALENTE (O ESCLUSIVA)				
	Totale attività	Attività prevalente	NORD- OVEST	NORD- EST	CENTRO	SUD	ISOLE
- socio-assistenziali	47,0	27,1	31,3	26,9	25,7	22,0	26,9
- assistenza sanitaria	22,2	12,5	11,0	10,9	13,9	13,2	16,4
- educative e formazione	41,5	12,3	11,5	12,4	11,6	15,0	11,2
- promozione della donazione di sangue e organi	16,4	14,2	14,2	15,3	13,8	13,3	14,3
- culturali e di tutela dei beni culturali	15,9	5,7	6,5	4,6	6,1	6,6	3,6
- tutela e promozione dei diritti	23,7	6,4	5,2	6,9	5,7	8,1	7,1
- ricreative e/o sportive	22,8	4,3	4,9	4,4	4,7	3,7	4,1
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	10,0	4,2	4,8	6,9	3,7	1,7	1,4
- protezione civile	13,9	6,5	4,4	4,8	7,6	9,3	9,1
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	13,5	5,5	4,4	5,5	6,2	6,5	5,1
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	8,5	1,0	1,4	1,1	0,8	0,5	0,8
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni terr.	4,1	0,2	0,3	0,2	0,2	0,1	0,0
- altre	3,5	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
<i>totale %</i>	<i>243</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Per quanto concerne il grado di **specializzazione dell'attività**, il 30,3% delle OdV esaminate risulta essere monosettoriale, il 50,5% è a bassa differenziazione, mentre non più del 19,1% spicca per un'elevata differenziazione dei settori di intervento. La situazione non è omogenea nel Paese, dato che nelle aree settentrionali si rileva una più diffusa specializzazione e in quelle sud-insulari la più elevata differenziazione.

L'attuale tendenza alla specializzazione dell'offerta di servizi/interventi delle OdV¹² indica presumibilmente che esse oggi sono meno tese ad operare nell'emergenza e che quindi tendono a passare dalla logica del *fare* "giorno per giorno", rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e progettualità specifica.

Se esse si attivano mediamente in due settori di attività sono altresì portate spesso a svolgere una differenziata gamma di interventi, anche in relazione alle accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di tutela e di servizio, di informazione e sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini, così come soggetto di proposta e *partner* dei decisori delle politiche sociali. Netto è altresì l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi "leggeri" (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Nell'ambito delle attività di Welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamato, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli. Possono

¹² Lo conferma la rilevazione ISTAT 2003 sulle unità iscritte: la quota di OdV che offre un solo servizio passa dal 33,8% del 1997 al 26,3% del 2003. Cfr. Rilevazioni ISTAT sulle organizzazioni di volontariato in Italia al 1997 e al 2003.

avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non colpiti da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ri/creativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Otto unità su dieci esaminate dichiarano di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini; la media è di due diversi tipi di utenza.

La tipologia analitica dei **diretti beneficiari** delle OdV è descritta nella Tab. 7. Esse, in prima istanza e in linea con il tradizionale impegno del volontariato sociale, prendono in carico **malati in generale e infortunati** (37,6%) e a seguire le generazioni, *in primis*, **minori e giovani** (33%). Pressoché sullo stesso piano seguono, oltre agli **anziani**, inclusi i non autosufficienti, **persone di diversa condizione e tipo in stato di bisogno**, in situazione di momentanea difficoltà, non segnate da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di nuove povertà; esse rappresentano gli utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto, a cui spesso si accostano perché disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei propri diritti; per i portatori di nuovi bisogni le OdV si impegnano a costruire percorsi originali e innovativi di intervento.

Un'attivazione meno elevata - tra il 10 e il 20 per cento - si riscontra a beneficio di **disabili, poveri e senza fissa dimora, immigrati e minoranze etniche, famiglie e/o coppie**. Più distanziati sono poi tutti gli altri tipi di cittadini/utenti, dalle **donne** con problematiche specifiche (prostituzione compresa), alle **persone con dipendenze, ai detenuti ed ex-detenuti, alle vittime di violenza, abuso, usura** e con altre problematiche non specificate.

La graduatoria delle utenze in carico o dei "gruppi bersaglio" delle OdV è rimasta sostanzialmente inalterata rispetto alle posizioni del 2001. Gli spostamenti significativi segnalano la crescita di attenzione nei confronti delle giovani generazioni (dal 25,5% del 2001 al 33% del 2006) e degli adulti con problemi (dal 26,6% al 32,6%), mentre non cresce in corrispondenza alla portata del fenomeno l'incidenza delle unità che operano a beneficio di immigrati, profughi e nomadi¹³ e decresce l'incidenza, già ridotta, delle OdV che si fanno carico dell'inclusione sociale di devianti come i soggetti penalmente sanzionati e i dipendenti da sostanze (dal 12,7% al 10,2%).

Significative appaiono alcune **differenziazioni per classe di ampiezza demografica dei comuni**: con la dimensione demografica di questi cresce l'impegno delle OdV nei confronti di famiglie, immigrati, persone in condizione di povertà, detenuti o ex-detenuti e vittime di violenza, tutte categorie che risultano piuttosto concentrate oltre che maggiormente visibili nei contesti urbani. Al contrario, vi è una corrispondenza tra diminuzione della classe di grandezza dei comuni e impegno nei confronti degli anziani, problema maggiormente avvertito nei centri minori dove le condizioni di isolamento sono più diffuse e l'offerta di servizi generalmente più ridotta. In misura minore si verifica anche per i malati (si pensi all'importanza dei servizi di trasporto di anziani e malati e di soccorso delle zone più decentrate o montagnose) e gli adulti in difficoltà.

¹³ I soggiornanti stranieri in Italia erano 1.362.630 al 31.12.2001 e 3.690.052 al 31.12.2006. (Cfr. Caritas/Migrantes, Immigrazione Dossier Statistico 2002 e 2007, Roma).

Tab. 7. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV; confronto tra le diverse aree geografiche del Paese

DESTINATARI	ITALIA	AMPIEZZA DEMOGRAFICA COMUNI				AREE GEOGRAFICHE				
		Fino a 5.000	da 5.001 a 15.000	da 15.001 a 50.000	oltre 50.000	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE
- no utenze	20,0	31,9	24,7	17,1	12,7	21,4	23,4	19,9	16,6	14,1
- 1 tipo di utenza	36,9	32,1	34,8	38,5	39,7	37,5	40,2	35,3	34,9	34,4
- da 2 a 4 tipi di utenza	35,5	31,6	34,4	35,7	38,1	34,2	31,0	36,4	39,2	41,0
- 5 o più tipi di utenze	7,7	4,4	6,1	8,7	9,5	6,9	5,4	8,5	9,3	10,5
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>12.686</i>	<i>2.418</i>	<i>2.767</i>	<i>2.905</i>	<i>4.596</i>	<i>3.874</i>	<i>2.758</i>	<i>2.591</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>
TIPOLOGIA										
- malati e infortunati	37,6	42,3	37,5	36,7	36,2	33,5	35,0	40,5	38,3	47,9
- minori/giovani	33,0	29,8	32,4	32,2	35,1	30,4	30,2	32,1	40,8	33,4
- adulti con problemi, persone in difficoltà	32,6	36,7	34,7	31,9	30,2	32,5	26,4	32,4	34,5	42,4
- anziani	31,0	41,1	36,9	28,5	25,4	31,5	27,3	33,6	31,8	30,6
- disabili	19,0	16,9	19,7	21,0	18,4	18,4	18,9	20,3	19,9	17,0
- indigenti	15,9	12,6	15,2	16,1	17,6	14,7	12,2	16,5	18,2	22,3
- famiglie	14,4	8,1	12,5	16,2	16,7	15,3	13,1	12,7	15,3	15,7
- immigrati, minoranze etniche	13,2	7,8	10,5	13,8	16,7	14,1	12,5	14,4	12,6	11,0
- donne con problemi	6,8	2,0	5,1	8,4	8,8	6,8	6,9	6,5	6,4	8,3
- dipendenti da sostanze	5,7	4,4	5,1	6,4	6,1	5,3	5,6	6,4	6,0	5,0
- detenuti, ex-detenuti	4,5	1,3	2,3	4,8	6,9	3,9	3,8	5,1	4,8	6,1
- vittime di violenza, abuso, usura	2,4	1,2	1,1	2,4	3,7	2,3	2,8	2,2	2,4	2,6
- prostituzione	1,2	0,2	0,7	1,0	2,0	0,8	1,8	1,5	0,8	1,3
- altri	3,7	3,6	3,4	3,4	4,1	3,9	3,9	5,2	3,1	0,9
<i>totale %</i>	<i>221</i>	<i>208</i>	<i>217,1</i>	<i>222,8</i>	<i>227,9</i>	<i>213,4</i>	<i>200,4</i>	<i>229,4</i>	<i>234,9</i>	<i>244,5</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>10.151</i>	<i>1.647</i>	<i>2.084</i>	<i>2.407</i>	<i>4.013</i>	<i>3.044</i>	<i>2.114</i>	<i>2.076</i>	<i>1.903</i>	<i>1.014</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

6. Molecolarizzazione e assottigliamento delle compagini solidaristiche

La molecolarizzazione del fenomeno è oggi accentuata dalla convergenza di due fenomeni:

a) *la nascita di unità con pochissimi fondatori*: questi non erano più di cinque nel 24,1% delle unità nate nel periodo 1990-95, nel 31% del quinquennio successivo e nel 41% del periodo più recente. Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone, ma devono fare i conti con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) *il modesto numero medio di partecipanti*: nella maggioranza dei casi (54,3%) le OdV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti. Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono poco più di un quinto del fenomeno (21 unità su 100).

Il numero medio di volontari continuativi scende ancora: ammontava a 34 unità nel 1997¹⁴, a 23 nel 2001 e a 18 nel 2006. Considerando le unità esaminate nelle ultime due rilevazioni

¹⁴ Il numero molto elevato del 1997 rispetto a quello del 2001 è dovuto al fatto che la prima rilevazione prendeva in considerazione solo le OdV con almeno 5 volontari continuativi o sistematici ed è stata meno rigorosa nel distinguere i volontari continuativi dai non continuativi.

il calo è stato meno vistoso: dai 24 ai 22 volontari continuativi con una perdita dell'8,3% dei volontari attivi rispetto al 2001.

Ciò determina un assottigliamento delle unità solidaristiche che esalta la caratteristica di frammentazione del fenomeno. **La dimensione dei gruppi è pertanto generalmente modesta:** il 24,3% delle OdV si basa sull'attivismo di non più di 5 volontari e il 61,3% dei casi non supera le dieci unità e tale molecolarizzazione è più accentuata nelle regioni del Sud (68,6%) - caratterizzati in generale dalla più recente costituzione delle stesse - e meno nel Nord-Ovest (56,6%) in coerenza con i diversi valori medi delle due aree geografiche considerate (Tab. 8).

Il calo nel numero medio di volontari ha riguardato tra le due rilevazioni anche quelli saltuari o non continuativi (dai 24,3 ai 19,6), pur se è cresciuta significativamente l'aliquota delle OdV in cui essi sono presenti (dal 58,1% del 2001 ai 68,3% del 2006).

Infine, oltre a diminuire i volontari che mediamente sostengono in modo sistematico e continuativo l'operatività dei gruppi diminuiscono anche **le ore di tempo** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 117 ore/settimana in media del 2001 alle 95 del 2006¹⁵. E' questo un indicatore ulteriore della diminuita tensione "militante" nelle OdV che suona come un "campanello di allarme" meritevole di un approfondimento. Le OdV maggiormente produttive per numero di ore settimanali complessive di volontariato appartengono alle regioni centrali dove si riscontra la maggiore anzianità media di servizio, mentre nel Nord-Est si rileva il più ridotto monte ore settimanale di volontariato degli attivisti.

Tab. 8. Distribuzione delle OdV per classe dei volontari continuativi, in totale e per area geografica

CLASSI DI VOLONTARI CONTINUATIVI	OdV in totale	% cumulata	ODV PER AREA GEOGRAFICA				
			NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE
- 1	3,6	3,6	3,4	3,7	4,3	3,8	2,7
- da 2 a 4	20,7	24,3	18,9	21,1	21,3	23,2	19,8
- da 5 a 10	37,0	61,3	34,3	36,5	37,2	41,6	38,0
- da 11 a 20	19,7	81,0	20,5	20,5	19,3	18,2	19,6
- da 21 a 50	12,6	93,6	14,6	12,4	11,3	9,8	14,2
- oltre 50	6,4	100	8,3	5,8	6,6	3,4	5,7
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>-----</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>12.686</i>	<i>-----</i>	<i>3.874</i>	<i>2.758</i>	<i>2.591</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>
<i>N° medio di ore settimanali complessive</i>	<i>94,9</i>	<i>-----</i>	<i>103,7</i>	<i>76,0</i>	<i>110,1</i>	<i>90,3</i>	<i>86,9</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato** regionale e nazionale. Il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il **rischio di autoreferenzialità** e di **perdita di "vision"**¹⁶. La molecolarizzazione rende molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il rischio o di isolarsi e di essere una realtà marginale o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione

¹⁵ Si rileva così che nel 52,3% delle OdV le ore settimanali complessive di impegno dei volontari non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 26,7% vanno oltre le 60 ore (nel 10,7% delle OdV i volontari rivelano un impegno meno frequente o intenso limitatamente ad alcuni periodi dell'anno).

¹⁶ Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e i diritti di cittadinanza.

pubblica. La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo continuativo e responsabile delle OdV - determina altresì la presenza di molte "organizzazioni dei Presidenti" che proprio per questo hanno un **futuro incerto**. Il 37,1% delle unità ha un presidente in carica da più di 6 anni e quindi da più di due mandati, che mediamente sono di tre anni ciascuno. Il lento ricambio delle cariche elettive quando non denota una scarsa dialettica democratica interna - con formazione di *leadership* adeguata ai tempi e agli obiettivi - tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico dell'organizzazione con responsabilità gestionale.

Un aspetto interessante emerso osservando le OdV monitorate nelle ultime due rilevazioni, è l'incremento tendenziale di **donne presidenti**: dal 29,5% si è passati al 33,6%, pur a fronte di un fenomeno che vede una presenza pressoché paritaria per genere dei volontari. Sono le OdV isolate quelle in cui si verifica la presenza più cospicua di donne presidenti (36,5%), diversamente dalle regioni del Centro che rivelano la più netta prevalenza maschile al vertice dell'organizzazione (69,1%).

7. *Mutamento nella composizione dei gruppi*

Diminuiscono le OdV composte dai soli volontari, in ragione di due fenomeni correlati:

- a) la *crescita degli organismi di tipo associativo e mutualistico*: la maggioranza delle OdV opera sia a vantaggio dei propri aderenti che dei non aderenti (6 su 10). In esse i soci quando non sono anche i beneficiari delle prestazioni, garantiscono sostegno economico e radicamento sociale;
- b) la presenza di *operatori professionali nel volontariato organizzato* con il graduale ma crescente inserimento di personale remunerato (Tab. 9). Rispetto al 1997, le OdV dotate di personale retribuito sono incrementate di 13 punti percentuali, mentre diminuiscono le OdV di soli volontari (-18,5% nel periodo considerato). Il processo è ulteriormente avanzato tra le stesse organizzazioni monitorate nelle tre rilevazioni (+17 punti percentuali).

Tab. 9. La composizione interna delle OdV nelle ultime tre rilevazioni e tra le stesse OdV che vi hanno partecipato

TIPOLOGIA	TOTALE ODV			ODV NELLE ULTIME 3 RILEVAZIONI (100=2.125)		
	1997	2001	2006	1997	2001	2006
- solo volontari	34,0	21,0	15,5	27,5	17,4	13,0
- mix volontari e retribuiti	12,3	21,2	25,3	15,4	25,6	32,4
- volontari e altri non retribuiti*	53,7	57,8	59,2	57,0	57,0	54,6
<i>totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

*si tratta di giovani in servizio civile, religiosi o soci non attivi - Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La crescita delle OdV con operatori a diverso titolo remunerati - e quindi della professionalizzazione degli interventi - riguarda le compagini maggiormente vocate a fare servizi ed è talvolta l'anticamera di un processo che può portare una componente di OdV all'aziendalizzazione dei comportamenti organizzativi. In parte è connessa con le difficoltà a garantire il necessario *turn over* di volontari all'interno delle organizzazioni e in parte dipende da una crescita operativa inevitabile in certi ambiti di intervento ed è sicuramente

alimentato dagli *standard* di personale e dai criteri di qualità e continuità richiesti dalle convenzioni, in crescita, con le Amministrazioni pubbliche.

Il fenomeno della professionalizzazione delle OdV è maggiore nelle regioni centrali del Paese - e minore nelle due isole - mentre le unità miste per la presenza di più figure non remunerate (o come nel caso dei giovani in servizio civile, non dall'OdV) rivelano un'incidenza maggiore nel Mezzogiorno d'Italia (Tab. 10). Tale riscontro risulta notevole se si considera che esse sono così in grado di alimentare consenso e capitale sociale necessari per crescere e mantenersi nel tempo, anche a fronte di più esigue risorse economiche.

Tab. 10. La composizione interna delle OdV in Italia e nel confronto tra le diverse aree geografiche

TIPOLOGIA	ITALIA	NORD- OVEST	NORD- EST	CENTRO	SUD	ISOLE
- solo volontari	15,5	17,8	13,5	14,4	14,4	17,7
- mix volontari e retribuiti	25,3	25,8	27,3	28,2	22,0	19,2
- volontari e altri non retribuiti*	59,2	56,5	59,2	57,4	63,6	63,1
<i>totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

*si tratta di giovani in servizio civile, religiosi o soci non attivi

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

8. Tendenziale capacità di reperimento delle risorse umane e finanziarie

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto 55 unità su 100 perdono o guadagnano in termini dell'una o dell'altra risorsa con un segno più che prevale su quello meno e il contributo maggiore *all'incremento viene dai volontari* confermando il modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato. Tuttavia non più di un quarto del campione vede incrementare nel biennio il numero dei propri volontari (25,3%). In una unità su dieci crescono entrambi i tipi di risorse. Le OdV del Centro - identificate come quelle mediamente più "anziane" - risultano avvantaggiate per crescita di finanziamenti (21,6% nel biennio), all'opposto delle Isole (15%), mentre per incremento di volontari sono leggermente al di sotto delle sole formazioni del Sud (27,9% e 28,8%, rispettivamente).

Nel confronto tra gli ultimi due anni quattro OdV su dieci rivelano **stabilità per risorse umane e finanziarie**, situazione che talvolta però può essere indicativa più che di tenuta, di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari e con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. Infine l'incertezza o la perdita di entrambi i tipi di risorsa riguarda il 21% dei casi. Le OdV più piccole sono quelle maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite (Tab. 11).

Tab. 11. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV in totale, per grandi circoscrizioni geografiche e per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non) negli ultimi 2 anni (cfr. tra bilancio 2005 e 2006)*

ANDAMENTO RISORSE	ITA-LIA	NORD-OVEST	NORD-EST	CEN-TRO	SUD	ISO-LE	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
							Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	9,8	9,6	9,1	12,0	9,9	6,9	4,2	7,5	12,2	16,8
- crescono solo i volontari	15,5	13,8	14,3	15,9	18,7	16,7	8,9	14,2	18,6	21,6
- crescono solo i finanziamenti	9,0	9,2	9,4	9,6	7,9	8,1	8,2	8,9	8,7	10,4
totale crescita	34,3	32,6	32,8	37,5	36,5	31,7	21,3	30,6	39,5	48,8
- stabilità di entrambi	39,6	41,6	43,8	39,3	33,4	35,8	46,9	41,5	37,0	31,2
- incertezza	16,5	16,6	15,0	14,7	17,4	22,0	18,8	17,5	14,7	14,5
- perdita di entrambi	4,6	3,6	4,7	4,2	6,4	4,9	6,3	4,3	4,0	3,5
- non valutabile o nessuna entrata(*)	5,0	5,7	3,8	4,2	6,2	5,6	6,7	6,1	4,8	2,0
totale %	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

(*) Si tratta di organizzazioni impossibilitate a fare un confronto perché sorte più recentemente e di quelle che non dichiarano alcuna entrata

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

9. Ripresa della presenza giovanile nei gruppi

I giovani (*under 30 anni*) sono presenti come **volontari continuativi** nel **47,1%** delle OdV esaminate (8 giovani in media per unità) e nel 12,5% dei casi costituiscono la metà o la maggioranza degli effettivi. Essi rappresentano il 21,5% dei volontari attivi complessivi. Il picco di presenza riguarda le OdV del Sud - presenti nel 58,4% dei casi e nel 22% sono la maggioranza dei volontari - che si conferma l'area a maggior presenza di giovani nel volontariato, su cui incide la minore anzianità media delle organizzazioni di queste regioni. Rispetto alla rilevazione 2001 l'incidenza della popolazione giovanile nel volontariato è aumentata di 4.2 punti percentuali (dall'8,3% al 12,5%, Tab. 12).

Tab. 12. *La presenza giovanile nelle OdV in totale e confronto tra le aree geografiche*

CLASSI DI AMPIEZZA	ITALIA	NORD-OVEST	NORD-EST	CEN-TRO	SUD	ISOLE
- nessun giovane	52,9	56,5	58,6	54,5	41,6	45,9
- da 1 al 50%	34,7	35,0	32,3	33,6	36,4	38,1
- oltre il 50% giovani	12,5	8,5	9,1	11,9	22,0	16,0
totale in %	100	100	100	100	100	100
totale in v.a.	12.686	3.874	2.758	2.591	2.283	1.180

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Il recupero dell'attivismo giovanile non è dovuto a caratteristiche diverse dei campioni esaminati nel 2001 e nel 2006 in quanto si registra anche tra le OdV che hanno partecipato alle due ultime rilevazioni (Tab. 13). Ciò avviene soprattutto nelle regioni Sud-Insulari dove già era più elevata la presenza giovanile e i motivi al riguardo possono essere vari: il ciclo di vita più giovane delle compagini meridionali, la loro necessità di contare di più sulla risorsa umana gratuita in una realtà meno dotata di risorse economiche oltre, forse, ad una minore dispersione di "capitale sociale".

Tab. 13. I gruppi a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL

Anni Aree geografiche	CAMPIONE 2001	CAMPIONE 2006	OdV esaminate sia nel 2001 che nel 2006 (Italia = 5.329)	
			2001	2006
NORD-OVEST	5,7	8,5	5,2	7,8
NORD-EST	5,8	9,1	5,9	7,6
CENTRO	9,2	11,9	7,8	10,5
SUD	13,8	22,0	13,1	22,1
ISOLE	11,3	16,0	9,5	16
ITALIA	8,3	12,5	7,6	11,4

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001-2006

Il dato positivo, ovvero indicativo di una capacità promozionale crescente da parte del volontariato, è presumibilmente la conseguenza di un **umentato impegno promozionale** negli ultimi anni da parte delle OdV e dei Centri di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole, nonché dell'attenzione privilegiata delle OdV per le giovani generazioni che costituiscono la categoria di cittadini di cui esse più si occupano dopo quella dei malati (Tab. 14). Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, sono anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione formativa delle OdV perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato ma della società.

Tab. 14. Impegno delle OdV per le giovani generazioni per epoca di fondazione in Italia e nelle diverse aree geografiche (in % su 3.347 unità)

EPOCA DI NASCITA	ITALIA	NORD- OVEST	NORD- EST	CENTRO	SUD	ISOLE
Fino al 1977	10,0	11,6	8,5	13,5	6,9	9,1
1978-1991	21,3	23,7	23,8	20,7	16,7	22,1
1992-2001	48,7	43,8	51,2	47,5	53,3	49,3
2002-2006	19,9	21,0	16,6	18,3	23,0	19,5
% OdV sul totale	33,0	30,4	30,2	32,1	40,8	33,4

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La **problematica del reclutamento giovanile** non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui **costruisce la sua identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più

l'istanza realizzativa, il movente strumentale. Quindi va tenuto conto delle sue specifiche esigenze¹⁷.

10. Elevata propensione alla “pubblicizzazione”

Negli ultimi anni si è registrata una forte richiesta di iscrizione ai registri del volontariato da parte delle OdV che nel 2006 raggiunge l'82,2% delle unità esaminate mentre rappresentava il 75% nel 2001 e il 52% nel 1997 (Tab. 15). Rispetto all'incremento delle iscrizioni pesa l'effetto combinato della gestione provinciale del registro avvenuta in molte regioni del Centro-Nord, unitamente al recupero di efficienza delle Regioni del Mezzogiorno e dell'azione di stimolo effettuata dagli stessi Centri di Servizio per il Volontariato.

Altri **fattori** spiegano l'elevata componente di OdV registrate: l'acquisizione delle prerogative e dei vantaggi fiscali di una ONLUS e la possibilità di concorrere al 5 per mille della fiscalità generale, la tendenza all'autonomia delle unità locali appartenenti alle sigle nazionali del volontariato con conseguente diretta iscrizione al Registro, la condizione di vincolo rappresentato dalla registrazione per la partecipazione ai bandi per progetti dei Centri di Servizio per il Volontariato e di altri erogatori.

La crescente pubblicizzazione comporta anche una pressoché **generalizzata formalizzazione e diffusa strutturazione** delle OdV: quasi 9 unità su 10 dispongono infatti di uno statuto registrato o autenticato e nella metà circa dei casi sono dotate anche di un regolamento che ne disciplina con più precisione l'attività.

Il **tasso di “pubblicizzazione”** è sicuramente un indicatore di reciproco avvicinamento e di collaborazione fattiva a livello locale tra le OdV e gli enti pubblici, favoriti dalla L. 266 e dall'attuale fase di trasformazione del sistema di *Welfare*, plurale e municipale che rappresenta l'opportunità per le OdV di svolgere un “ruolo politico”. Le OdV hanno infatti la possibilità di svolgere una “funzione pubblica”¹⁸ riconosciuta e sinergica alle istituzioni e non più solo di “accreditarsi” e di acquisire qualche vantaggio attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall'iscrizione al registro.

Nel rapporto con le amministrazioni pubbliche, le OdV si dibattono tra il bisogno di salvaguardare la propria autonomia e quello di essere valorizzate per il contributo operativo e di proposta con il rischio costante, da una parte, di strumentalizzazione e, dall'altra, di ricerca di un rapporto privilegiato con l'ente pubblico. E' interessante constatare, sulla base delle ricerche condotte negli ultimi anni in diversi contesti del Paese, come il bisogno di essere maggiormente valorizzate e sostenute dalle istituzioni pubbliche cresca significativamente per le OdV andando dal Nord al Sud del Paese, dove il contesto delle opportunità e la capacità di risposta istituzionale ai bisogni dei cittadini sono più deboli. La variabile geografica fa ancora la differenza al riguardo.

¹⁷ E' più facile, ad esempio, per un giovane impegnarsi in progetti che hanno un orizzonte temporale definito e precisi obiettivi con cui misurarsi.

¹⁸ Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell'art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001.

Tab. 15. Iscrizione delle OdV ai registri del volontariato in totale e nelle diverse aree geografiche

ODV ISCRITTE:	ITALIA	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE
- SI	82,2	83,0	87,6	84,6	73,5	78,7
- NO	17,8	17,0	12,4	15,4	26,5	21,3
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

11. Crescente capacità comunicativa

Disporre soprattutto di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Per quanto concerne la dotazione delle nuove **tecnologie comunicative** si rileva che 7 OdV su 10 dispongono di un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo), mentre solo nei rimanenti 3 casi su 10 non ne possiedono.

Le capacità connettive attuali delle OdV crescono in misura ragguardevole ovunque, con la punta più avanzata al Centro e quella meno nelle Isole. La percentuale di OdV che nel 2006 dispone di *e-mail* e/o di sito *web* è quasi raddoppiata rispetto al 2001, salendo dal 38,7% al 70% (Tab. 16). Una progressione analoga ha riguardato le stesse unità esaminate nelle ultime due rilevazioni: dal 41,8% al 69%.

Tab. 16. Dotazione da parte delle OdV di mezzi di comunicazione online; confronto tra la rilevazione 2001 e le diverse aree geografiche del Paese

TIPOLOGIA	ITALIA		AREE GEOGRAFICHE				
	2001	2006	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE
- solo e-mail o solo sito web	24,3	39,7	37,3	39,2	41,1	43,8	37,4
- entrambi	14,4	30,3	31,5	31,4	32,1	28,8	22,4
- nessuno dei due	61,3	30,0	31,2	29,4	26,8	27,4	40,2
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>13.089</i>	<i>12.686</i>	<i>3.874</i>	<i>2.758</i>	<i>2.591</i>	<i>2.283</i>	<i>1.180</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001 e 2006

12. Criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato

Obiettivo della rilevazione era anche quello di constatare se le organizzazioni iscritte ai registri del volontariato (regionali o provinciali) risultavano in difetto o meno sul piano dei requisiti della gratuità previsti dalla L. 266/91. Per le 10.430 OdV iscritte (82% del totale) si è trattato di evidenziare eventuali fenomeni degenerativi nel merito della legge, quali:

1) **mancaza del requisito della gratuità.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un **rimborso spese forfettario** ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del **6,2%** del campione nazionale nel 2006 e sale al 9,2% nelle regioni del Sud dove

è più acuta la tendenza a fidelizzare i giovani nella gestione di servizi¹⁹. Mancano di questo requisito anche le OdV che non **garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni** chiedendo all'utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il **16,2%** del totale. Sono le OdV delle regioni del Sud e, soprattutto quelle isolane, ad essere maggiormente inclini a tale strategia di "recupero fondi" per la realizzazione dei servizi e quindi per la loro presunta o reale sostenibilità²⁰ (Tab. 17);

2) **mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per l'**8,5%** dei casi, nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, *standard* di personale, spesso definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione. In questo caso in testa alla graduatoria vi sono le regioni centrali del paese, mentre risultano più estranee quelle insulari.

Tab. 17. *Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato; confronto tra le diverse aree geografiche del Paese*

ASPETTI DI CRITICITA'	ITALIA	AREE GEOGRAFICHE				
		NORD- OVEST	NORD- EST	CENTRO	SUD	ISOLE
- danno rimborsi spese forfetari	6,2	4,5	4,8	8,0	9,2	6,0
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	16,2	16,8	13,7	14,3	17,2	23,0
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	8,5	7,6	8,7	10,0	8,9	6,6
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di Criticità	25,6	24,8	23,0	26,2	27,2	31,3
<i>totale OdV iscritte</i>	<i>10.430</i>	<i>3.216</i>	<i>2.416</i>	<i>2.191</i>	<i>1.678</i>	<i>929</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La presenza di queste "aree grigie" nei registri del volontariato sembra essere di scarsa entità se si considera ciascun indicatore, ma proiettando questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero di oltre un quarto. Il **25,6%** è infatti costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**, con un diverso peso percentuale sul totale²¹:

¹⁹ Si tratta di servizi talvolta contesi sul "mercato sociale" della sanità convenzionata (trasporto e soccorso) ad altre organizzazioni di volontariato accettando opportunisticamente la logica del massimo ribasso dei costi.

²⁰ Chiedere in misura vincolante o facoltativa il rimborso delle spese sostenute per la realizzazione di un servizio, non (ancora) strutturato in cooperativa o impresa sociale, qualifica l'organizzazione come "associazione di promozione sociale" e non come organizzazione di volontariato per cui la gratuità delle prestazioni è vincolo giuridicamente definito.

²¹ La distribuzione percentuale che segue non fa riferimento alle unità con 1 o più indicatori di criticità, ma al totale delle risposte indicative di aspetti di criticità. Il numero di questi casi è più elevato se si considera che le organizzazioni non iscritte e con 1 o più di questi aspetti di criticità sono state filtrate a monte e quindi non sono entrate nella ricerca, mentre vi è un numero oscuro di organizzazioni iscritte ai registri e in difetto di requisiti che non rispondono ai questionari. Così è, ad esempio, per una buona parte delle 5.234 unità che non hanno risposto al questionario ISTAT 2003.

- onerosità per gli utenti delle prestazioni ricevute (52,4%);
- lavoro remunerato superiore all'impegno gratuito dei volontari (27,5%);
- ricorso ai rimborsi spese forfetari (20,1%).

Nella graduatoria regionale di "inidoneità" ai requisiti formali di legge la Campania è al primo posto (35,4%) seguita da Sardegna (31,8%) e Sicilia (30,8%). In quest'ultima l'indice di inidoneità è definito in misura massima (74,5%) dal fatto di percepire corrispettivi, rimborsi o libere offerte dagli utenti dei servizi. L'Abruzzo è invece al vertice della graduatoria indicante la prevalenza del lavoro remunerato rispetto a quello volontario (13,8%) e precede il Trentino Alto Adige, in ragione del tasso più elevato nella provincia di Bolzano di OdV in cui vi è prevalenza del lavoro remunerato rispetto al lavoro benevolo dei volontari (25,9%, *vedi Tav. 2, in Appendice*).

Si può pertanto affermare che se non tutto il volontariato che si rifà ai requisiti della legge 266 sta dentro i registri, non tutto quello che è dentro i registri del volontariato è ispirato dalla L. 266.

Più soggetti hanno avuto un ruolo nel determinare questi aspetti di criticità tra i quali le Regioni - e oggi sempre più le Province - che gestiscono i registri con criteri di inclusione in parte discrezionali e difformi e che non dispongono di adeguati strumenti di controllo circa l'effettiva sussistenza nel tempo dei requisiti di idoneità delle unità iscritte.

Oltre alle organizzazioni iscritte ai registri del volontariato riscontriamo non poche compagini che **si definiscono di volontariato** o che sono tra gli utenti dei Centri di Servizio o che si trovano nei loro indirizzi senza averne i requisiti. Il fatto che non siano iscritte ai registri del volontariato è poco rilevante in proposito, anche perché possono essere inserite negli albi comunali o in altri registri regionali. Esse rappresentano la **componente maggioritaria** delle circa 1.300 organizzazioni che pur avendo risposto alla nostra scheda, non sono state esaminate per la mancanza di uno o più di questi requisiti. Sul piano normativo e operativo andrebbero, da una parte, precisati meglio i criteri di iscrizione ai registri del volontariato, limitando il più possibile la discrezionalità dei responsabili istituzionali e definendo ancora meglio cosa si intende per solidarietà e, dall'altra, andrebbero aiutate le organizzazioni che hanno debordato dai confini della L. 266, per il peso predominante della dimensione economica e lavorativa, ad entrare in quelli dell'«impresa sociale», senza per questo perdere la strutturazione di base volontaristica.

La qualificazione in senso aziendale e quindi il passaggio da OdV a impresa sociale non è né l'evoluzione naturale del volontariato né un male per il terzo settore, anzi essa si muove nella direzione del suo complessivo sviluppo.

APPENDICE STATISTICA

Tav. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV delle regioni e province d'Italia; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione. Stima dei volontari e delle persone mobilitate dalle OdV nella regione

PROVINCE E REGIONI	Popolazione in % su totale regione	UNIVERSO NOTO ODV 2006		DEN- SITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% CAMPIO- NE ESA- MINATO SU UNIVER- SO	STIMA VOLON- TARI NELLA REGIONE	STIMA PERSO-NE MOBILI- TATE* DALLE ODV NELLA REGIONE
		v.a.	%		v.a.	%			
VALLE D'AOSTA	100	155	100,0	7.7	110	100,0	71,0	4.500	23.750
- ALESSANDRIA	9,9	279	10,4	6.5	150	11,4	53,8		
- ASTI	4,9	201	7,5	9.4	74	5,6	36,8		
- BIELLA	4,3	158	5,9	8.4	89	6,8	56,3		
- CUNEO	13,2	493	18,3	8.6	168	12,8	34,1		
- NOVARA	8,2	251	9,3	7.1	135	10,3	53,8		
- TORINO	51,7	1.071	39,9	4.8	574	43,7	53,6		
- VERBANO-C.O	3,7	75	2,8	4.6	51	3,9	68,0		
- VERCELLI	4,1	159	5,9	9.0	73	5,6	45,9		
PIEMONTE	100	2.687	100	6.2	1.314	100	48,9	89.900	824.900
- GENOVA	55,3	848	58,9	9.5	222	59,8	26,2		
- IMPERIA	13,5	157	10,9	7.2	42	11,3	26,8		
- LA SPEZIA	13,6	188	13,1	8.6	39	10,5	20,7		
- SAVONA	17,6	246	17,1	8.7	68	18,3	27,6		
LIGURIA	100	1.439	100	8.9	371	100	25,8	47.600	396.500
- BERGAMO	10,9	748	12,6	7.2	306	14,7	40,9		
- BRESCIA	12,5	597	10,1	5.0	260	12,5	43,6		
- COMO	6,0	313	5,3	5.5	104	5,0	33,2		
- CREMONA	3,7	351	5,9	10.0	135	6,5	38,5		
- LECCO	3,4	267	4,5	8.2	127	6,1	47,6		
- LODI	2,2	164	2,8	7.7	81	3,9	49,4		
- MANTOVA	4,2	484	8,1	12.3	148	7,1	30,6		
- MILANO	40,8	2.014	33,9	5.2	566	27,2	28,1		
- PAVIA	5,4	316	5,3	6.1	135	6,5	42,7		
- SONDRIO	1,9	230	3,9	12.8	70	3,4	30,4		
- VARESE	9,0	454	7,6	5.3	147	7,1	32,4		
LOMBARDIA	100	5.938	100	6.3	2.079	100	35,0	210.000	1.445.800
- TRENTO	51,0	373	76,6	7.2	109	76,8	30,0		
- BOLZANO	49,0	114	23,4	2.4	33	23,2	28,9		
TRENTINO-A.A.	100	487	100	4.9	142	100	29,2	15.500	111.200
- PORDENONE	23,4	254	24,4	8.5	87	27,0	34,2		
- UDINE	43,8	365	35,0	6.9	115	35,8	31,5		
- GORIZIA	11,6	182	17,5	12.9	49	15,2	26,9		
- TRIESTE	21,2	241	23,1	10.2	71	22,0	29,5		
FRIULI-V.GIULIA	100	1.042	100	8.6	322	100	30,9	27.100	202.700
- BELLUNO	4,7	263	9,3	12.4	82	9,5	31,2		
- PADOVA	18,9	437	15,5	4.9	144	16,6	33,0		
- ROVIGO	5,5	224	7,9	9.2	81	9,3	36,2		
- TREVISO	17,2	575	20,3	6.8	131	15,1	22,8		
- VENEZIA	18,3	428	15,1	5.1	123	14,2	28,7		
- VICENZA	17,3	386	13,7	4.6	127	14,7	32,9		
- VERONA	18,1	513	18,1	5.9	178	20,6	34,7		
VENETO	100	2.826	100	6.0	866	100	30,6	95.800	739.000

*Sono tutte le persone che compongono le OdV: volontari, associati e donatori-associati, religiosi, giovani del servizio civile volontario, consulenti occasionali (remunerato o non), collaboratori a progetto o continuativi, eventuale personale alle dipendenze.

Segue Tav. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV delle regioni e province d'Italia; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione. Stima dei volontari e delle persone mobilitate dalle OdV nella regione

PROVINCE E REGIONI	Popolazione in % su totale regione	UNIVERSO NOTO ODV 2006		DEN- SITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% CAMPIONE ESAMI- NATO SU UNIVER- SO	STIMA VOLON- TARI NELLA REGIO- NE	STIMA PERSO-NE MOBILI- TATE* DALLE ODV NELLA REGIONE
		v.a.	%		v.a.	%			
- BOLOGNA	22,7	627	17,3	6.6	253	17,7	40,4		
- FORLÌ-CESENA	8,9	405	11,2	10.8	139	9,7	34,3		
- FERRARA	8,4	321	8,8	9.1	131	9,2	40,8		
- MODENA	15,9	477	13,1	7.2	243	17,0	50,8		
- PIACENZA	6,6	304	8,3	11.0	96	6,7	31,6		
- PARMA	10,0	514	14,2	12.3	191	13,4	37,2		
- RAVENNA	8,8	370	10,2	10.0	149	10,4	40,3		
- REGGIO EMILIA	11,8	403	11,1	8.1	154	10,8	38,2		
- RIMINI	6,9	209	5,8	7.2	72	5,0	34,4		
EMILIA-ROMAGNA	100	3.630	100	8.7	1.428	100	39,3	126.000	1.049.000
- AREZZO	9,3	283	8,9	8.4	116	10,7	41,0		
- FIRENZE	26,7	758	23,8	7.8	230	21,3	30,3		
- GROSSETO	6,1	220	6,9	10.0	89	8,2	40,5		
- LIVORNO	9,3	281	8,9	8.4	85	7,9	30,2		
- LUCCA	10,5	482	15,1	11.8	186	17,2	38,6		
- MASSA CARRARA	5,5	144	4,5	7.2	47	4,3	32,6		
- PISA	11,0	369	11,6	9.3	96	8,9	26,0		
- PISTOIA	7,7	220	6,9	7.9	64	5,9	29,1		
- PRATO	6,7	170	5,4	7.0	58	5,4	34,1		
- SIENA	7,2	255	8,0	9.7	111	10,2	43,5		
TOSCANA	100	3.182	100	8.8	1.082	100	34,0	123.800	1.075.000
- ANCONA	30,4	473	32,7	10.2	152	31,7	32,1		
- ASCOLI PICENO	24,9	340	23,5	8.9	106	22,1	31,2		
- MACERATA	20,6	299	20,6	9.5	101	21,0	33,8		
- PESARO-URBINO	24,1	336	23,2	9.1	121	25,2	36,0		
MARCHE	100	1.448	100	9.5	480	100	33,1	36.800	258.500
- PERUGIA	73,8	541	71,4	8.4	221	74,5	40,8		
- TERNI	26,2	217	28,6	9.5	76	25,5	35,0		
UMBRIA	100	758	100	8.7	297	100	39,2	16.500	148.300
- ROMA	72,2	1.155	65,4	3	427	58,3	37,0		
- FROSINONE	9,8	176	9,9	3,6	90	12,3	51,1		
- LATINA	5,7	186	10,5	3,6	103	14,0	55,4		
- RIETI	9,3	106	5,9	7,1	45	6,1	42,4		
- VITERBO	3,0	144	8,1	4,8	67	9,1	46,5		
LAZIO	100	1.767	100	3,3	732	100	41,4	66.900	425.350
- L'AQUILA	23,4	222	32,3	7,3	87	28,7	39,2		
- TERAMO	22,9	178	25,9	6,0	72	23,8	40,4		
- PESCARA	23,7	166	24,2	5,3	70	23,1	42,2		
- CHIETI	30,0	121	17,6	3,1	74	24,4	61,2		
ABRUZZO	100	687	100	5.3	303	100	44,1	15.500	121.600

*Sono tutte le persone che compongono le OdV: volontari, associati e donatori-associati, religiosi, giovani del servizio civile volontario, consulenti occasionali (remunerato o non), collaboratori a progetto o continuativi, eventuale personale alle dipendenze.

Segue Tav. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV delle regioni e province d'Italia; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione. Stima dei volontari e delle persone mobilitate dalle OdV nella regione

PROVINCE E REGIONI	Popola- zione in % su totale regione	UNIVERSO NOTO ODV 2006		DEN- SITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% CAMPIO NE ESAMIN ATO SU UNIVER SO	STIMA VOLON- TARI NELLA REGIONE	STIMA PERSONE MOBILI- TATE* DALLE ODV NELLA REGIONE
		v.a.	%		v.a.	%			
- CAMPOBASSO	72,1	194	73,8	8,4	129	74,1	66,5		
- ISERNIA	27,9	69	26,2	7,7	45	25,9	65,2		
MOLISE	100	263	100	8,2	174	100	66,2	4.900	31.700
- AVELLINO	7,6	150	9,4	3,4	60	13,5	40,0		
- BENEVENTO	5,0	146	9,2	5,0	31	7,0	21,2		
- CASERTA	15,3	252	15,8	2,8	75	16,9	29,8		
- NAPOLI	53,3	737	46,3	2,4	184	41,6	25,0		
- SALERNO	18,8	307	19,3	2,8	93	21,0	30,3		
CAMPANIA	100	1.592	100	2,7	443	100	27,8	50.300	342.700
- MATERA	34,3	185	39,7	9,1	120	36,8	64,9		
- POTENZA	65,7	281	60,3	7,2	206	63,2	73,3		
BASILICATA	100	466	100	7,8	326	100	70,0	11.700	57.000
- BARI	39,2	696	30,9	4,3	123	26,6	17,7		
- BRINDISI	9,9	260	11,5	6,4	47	10,2	18,1		
- FOGGIA	16,8	328	14,5	4,8	65	14,1	19,8		
- LECCE	19,8	651	28,9	8,1	135	29,2	20,7		
- TARANTO	14,3	320	14,2	5,5	92	19,9	28,7		
PUGLIA	100	2.255	100	5,5	462	100	20,5	62.200	416.600
- CATANZARO	18,3	265	22,7	7,2	137	23,8	51,7		
- COSENZA	36,4	386	33,1	5,3	182	31,6	47,2		
- CROTONE	8,6	124	10,6	7,2	57	9,9	46,0		
- REGGIO CALABRIA	28,2	290	24,8	5,1	152	26,4	52,4		
- VIBO VALENTIA	8,5	103	8,8	6,1	47	8,2	45,6		
CALABRIA	100	1.168	100	5,8	575	100	49,2	26.900	164.650
- AGRIGENTO	9,1	184	8,5	4,0	41	6,3	22,3		
- CALTANISSETTA	5,5	94	4,3	3,4	28	4,3	29,7		
- CATANIA	21,4	450	20,8	4,2	130	20,0	28,9		
- ENNA	3,5	119	5,5	6,8	36	5,5	3,1		
- MESSINA	13,1	379	17,5	5,8	116	17,8	30,7		
- PALERMO	24,7	392	18,1	3,2	129	19,8	33,0		
- RAGUSA	6,1	146	6,7	4,7	53	8,1	36,3		
- SIRACUSA	7,9	221	10,2	5,5	79	12,1	35,6		
- TRAPANI	8,7	177	8,2	4,1	38	5,8	21,4		
SICILIA	100	2.162	100,0	4,3	650	100	30,1	55.600	366.400
- CAGLIARI	33,3	434	33,3	8,0	187	35,3	43,1		
- CARBONIA-IGLESIAS	8,1	99	7,6	7,5	42	7,9	42,4		
- MEDIO- CAMPIDANO	6,5	77	5,9	7,3	52	9,8	67,5		
- NUORO	10,0	146	11,2	8,9	59	11,1	40,4		
- OGLIASTRA	3,6	41	3,1	7,0	16	3,0	39,0		
- ORISTANO	10,3	137	10,5	8,2	57	10,8	41,6		
- OLBIA-TEMPIO	8,5	124	9,5	9,0	44	8,3	35,5		
- SASSARI	19,7	246	18,9	7,6	73	13,8	29,7		
SARDEGNA	100	1.304	100	8,0	530	100	40,6	38.100	239.200

Tav. 2. Graduatoria delle regioni per indice di inidoneità secondo i requisiti stabiliti dalla L. 266 per le OdV

REGIONI	Corrispettivi/ rimborsi per prestazioni(*)	Ricorso ai rimborsi spesa forfettari	Ore personale remane- rato: uguali o prevalenti	Uno o più di questi aspetti
- Campania	22,6	14,8	10,6	35,4
- Sardegna	25,4	4,1	4,5	31,8
- Sicilia	20,4	8,1	8,8	30,8
- Lombardia	19,9	4,4	8,7	28,5
- Umbria	16,9	11,2	9,1	28,1
- Puglia	19,8	9,6	7,5	27,9
- Liguria	16,2	6,9	10,2	27,4
- Friuli-V. Giulia	17,3	4,3	10,8	27,1
- Lazio	9,9	10,6	10,3	27,0
- Toscana	17,2	6,1	10,2	26,7
- Abruzzo	11,7	6,1	13,8	26,5
- Molise	17,0	9,4	6,9	24,5
- Veneto	13,1	6,7	9,9	24,3
- Calabria	13,8	8,4	10,3	24,1
- Marche	12,3	6,5	9,9	22,7
- Emilia Romagna	13,6	4,0	7,2	21,7
- Basilicata	15,3	4,2	4,2	21,5
- Piemonte	12,5	4,0	5,5	18,9
- Trentino-Alto Adige	9,9	2,5	12,4	18,2
- Valle d'Aosta	5,4	3,3	3,3	10,9
- Italia	16,2	6,2	8,5	25,6

(*) anche sotto forma di "offerta" proposta agli utenti fruitori di servizi o per rimborsi parziali o di alcune prestazioni rispetto a tutte quelle fornite.